



I nodi da pesca

di **Claudio Pola**

La pesca è un'attività che ha a che fare con i fili. Se non consideriamo la pesca subacquea che utilizza fiocine, fucili e attrezzature particolari, se trascuriamo le reti che sono strumenti della pesca professionale e i guadini e i bilancini che a noi servono solo per il recupero della preda allamata e per la cattura dei pesci esca, ogni buon pescatore deve riuscire a districarsi tra fili di nylon o di dyneema senza troppi garbugli.

La pesca si è molto evoluta da quando la fibra sintetica di nylon è stata utilizzata anche per la costruzione di fili da pesca: sono resistenti, elastici, trasparenti, durevoli, economici.

Gli ultimi ritrovati sono i fili in fluoro-carbonio che aggiungono alle caratteristiche del nylon, quella di essere dicroici e cioè adattano la loro trasparenza alle condizioni di luce.

Un successivo sviluppo si è avuto negli ultimi anni con l'applicazione alla pesca delle fibre di dyneema: sono molto più resistenti del nylon, non hanno memoria (non mantengono

pieghe e asole), non sono elastiche, sono trecciabili (con carichi di rottura eccezionali), possono essere trasparenti, sono più costose ma hanno una durata molto superiore al nylon.

Per un buon pescatore maneggiare tutti questi fili vuol dire anche saper fare nodi. Molti dei piccoli accessori che si usano per catturare i pesci hanno bisogno di essere legati alla lenza e quindi è indispensabile imparare a fare bene i nodi altrimenti molte delle nostre prede resteranno in acqua (catch and release involontario!). I nodi utilizzati nella pesca sono molto numerosi e tanti sono piuttosto complessi.

Daremo qui un breve elenco illustrato di quelli che a mio avviso sono i più semplici e indispensabili.

Gli ami più usati sono quelli a paletta che non hanno un anellino in cima al gambo. Uno dei nodi di più facile esecuzione e con una buona tenuta (il filo non viene troppo schiacciato e quindi mantiene buona parte del suo carico di rottura) è quello illustrato in **figura 1**: si forma

un'asola con il filo, si tiene tra l'indice e il pollice della mano sinistra, si affianca l'amo con la curva in alto, con il capo libero del filo si compiono 6-7 giri intorno al gambo e all'asola, si infila il capo libero nell'asola e si tira, prima con il capo libero poi con l'altro (se bagnamo, lubrificiamo il nodo con un po' di saliva l'operazione è più facile), quando il nodo è ben stretto, controlliamo che le spire non siano sovrapposte, se non lo sono, il nodo è ok altrimenti è meglio rifarlo, si taglia l'eccedenza a 2-3 mm e l'amo è montato. Questo tipo di legatura dopo un po' di pratica risulta molto semplice e veloce e richiede pochi centimetri di filo.

Uno dei più usati anche perché si adatta a molte applicazioni, è il nodo UNI. È ottimo per legare ami, esche artificiali, girelle e accessori dotati di anellino. In **figura 2** si vede l'esecuzione base: si passa il filo nell'anello, si forma un'asola, si passa il capo del filo dentro l'asola e contemporaneamente in giro alla bava, bastano

figura 1



figura 2





dai tre ai cinque giri, poi si stringe tirando prima il capo libero e poi l'altro (meglio lubrificare), tagliare a 2-3 mm e il nodo è fatto. È buona norma prima di stringere, ripassare il capo libero dentro la piccola asola che si forma tra le spire del nodo e l'anello della girella, questo passaggio non è indispensabile con il nylon ma importante con il dynema che tende a slittare più facilmente.

In **figura 3** viene mostrato lo stesso nodo UNI eseguito con il filo raddoppiato: è un accorgimento che rende la legatura molto efficace ed è consigliabile nei confronti di pesche rivolte a pesci di taglia o a tecniche dove le lenze sono molto sollecitate (spinning, traina, morto manovrato...). Anche usando i filati di dynema questo nodo mantiene il carico di rottura molto vicino al 100%. Con il filo raddoppiato l'esecuzione è un po' più complessa e va controllato attentamente che non si creino sovrapposizioni di spire, indispensabile la lubrificazione (la saliva va benissimo!).

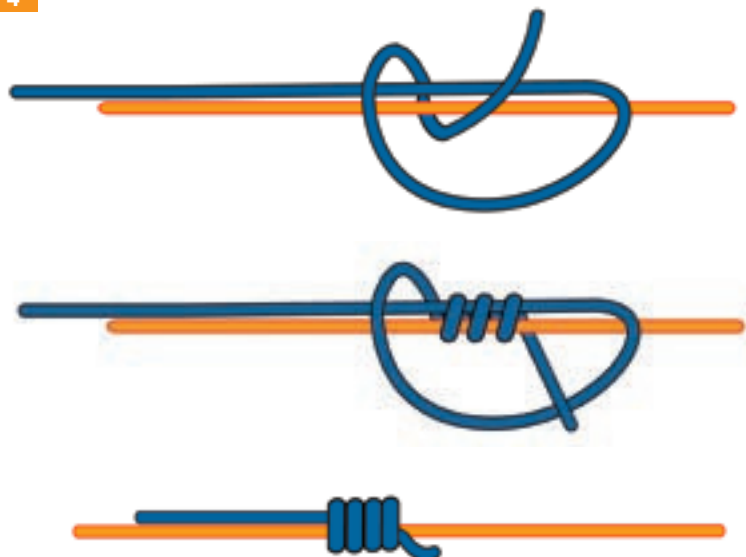
Nella **figura 4** è descritta un'altra applicazione dell'UNI: il nodo di fermo per i galleggianti scorrevoli. Il nylon che proviene dal mulinello va tenuto teso, si fa un'asola con il filo da fermi (ideale il refe da calzolaio) e lo si passa dentro e intorno al nylon 3-4 volte, si stringe e si tagliano le eccedenze. È un nodo di estrema semplicità, scivola lungo il nylon solo con un certo sforzo (quindi non scivola involontariamente) e può durare (se eseguito con il materiale giusto) per varie pescate.

Un'altra delle innumerevoli applicazioni dell'UNI si può vedere nella **figura 5**: il nodo di giunzione tra due bave anche di diverso diametro. Quando dobbiamo unire due nylon e non possiamo usare la girella (per esempio per fare lo shock leader), utilizzare un doppio uni, è semplice ed efficace. Come si vede nell'immagine si tratta di fare un uni con uno dei fili sull'altro e poi viceversa, stringere, tirare (dopo lubrificazione) un nodo contro l'altro e tagliare le eccedenze. Se i due fili sono di diverso diametro, è meglio fare tre giri con quello più grosso e 4-5 con

figura 3



figura 4





quello più sottile. Si può rendere più solido il tutto con una goccia di colla cianoacrilica tenendo però presente che essendo un po' corrosiva il nodo va rifatto a ogni uscita di pesca.

In **figura 6** possiamo vedere l'esecuzione di un altro nodo di grande efficacia (il mio preferito) per legare accessori con anello. È il nodo Palomar che mantiene il carico di rottura del filo molto vicino al 100% e va meglio dell'UNI specie per il dynema. Inoltre, come potete vedere, è usato il filo doppio, fatto che è una garanzia di robustezza. Si forma con la bava un'asola abbastanza lunga, si passa dentro all'occhiello, si forma con l'asola un nodo semplice, si ripassa l'amo o la girella dentro all'asola e si tira. Di grande facilità e rapidità, ha solo un difetto: non si può eseguire se la girella è già attaccata dall'altro capo.

Volutamente ho lasciato come ultimo il nodo che si può vedere in **figura 7**: è uno dei più diffusi tra i pescatori, di estrema facilità per legare accessori muniti di anellino, ma ha un carico di rottura più basso degli altri nodi presentati. È consigliabile con fili di buon diametro (> 0.20) perché la sua esecuzione tende a schiacciare il nylon nella spira contro l'anellino facendo così perdere tenuta alla lenza. Inoltre è meglio non utilizzarlo con i dynema perché tende a slittare. Una parte degli inconvenienti di quest'ultimo nodo è risolvibile passando inizialmente due volte attraverso l'anellino come in **figura 8**: si ottengono una maggiore solidità generale e un minor schiacciamento, da considerare che con questa variante è meglio eseguire meno giri con il filo, specie con i diametri maggiori, per evitare di chiudere il nodo in modo non ottimale.

Molti sono gli altri tipi di nodi che sono utilizzati nella pesca, ma quelli che ho presentato sono quelli di base e una buona esecuzione di questi risolve gran parte delle esigenze dei pescatori; qualora si volesse approfondire o impararne degli altri, consiglio un testo di semplice lettura e ben illustrato: "100 nodi per pesca e nautica" edizioni Olimpia.

E ... buoni nodi a tutti.

figura 5



figura 6



figura 7



figura 8

